

L'ESTATE GREEN

Cherasco (Cuneo)

Nel prezioso orto antico dei Padri Somaschi i fiori sono anche cibo

CHIARA PRIANTE

È la terza cupola più grande della regione quella del Santuario della Madonna del Popolo del Piemonte. Alla sua ombra, in un luogo intriso da preghiere che si perdono nel tempo, i Padri Somaschi, che abitavano il convento adiacente, hanno curato un orto per secoli. Tre anni fa, sul modello dell'antico hortus conclusus, è stato inaugurato un giardino prezioso, uno spazio di contemplazione e visita dedicato ai fiori eduli e ornamentali, curato dal dipartimento di Scienze agrarie e forestali dell'Università di Torino.

L'Orto antico dei Padri Somaschi sorge sul fianco orientale della chiesa, dove in uno spazio intimo e accogliente, circondato da mura, si scoprono fiori commestibili: l'obiettivo del Dipartimento dell'Università di Torino è proprio diffondere la conoscenza, le proprietà e l'utilizzo di specie apprezzate in cucina già dagli antichi Greci e Romani.

Oggi i fiori eduli tornano a destare interesse sulle nostre tavole non solo per la loro valenza estetica, i peculiari sapori e le inconsuete consistenze ma anche in virtù delle proprietà salutistiche che la ricerca scientifica sta via via evidenziando. Quindi, l'obiettivo è chiaro: stimolare la conoscenza, per sollecitare i visitatori a usare più fiori in cucina.

Il giardino di Cherasco - il progetto e la direzione lavori sono stati firmati da Marialucre Reyneri di Lagnasco, la consulente botanica da Valentina Scariot e Walter Gaino - rientra nel progetto Antea, Attività innovative per lo sviluppo della filiera transfrontaliera del fiore edule, Interreg Al-



L'orto-giardino è stato inaugurato tre anni fa

cofra 2014-2020, che unisce altri giardini a livello internazionale come quello di Antibes e quello di Villa Ormond a Sanremo.

Aperto in orario 9-19 (ingresso libero, in inverno 10-17) questo spazio fa anche parte del più ampio circuito «Essenza del territorio: una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori»; mette insieme giardini che si caratterizzano per l'utilizzo di erbe aromatiche, piante officinali e colture orto-frutticole.

L'originale rete, che si configura come un vero e proprio percorso, conta anche l'Orto romano di Bene Vagienna, il Giardino delle essenze di Lagnasco, il Parco del castello di Racconigi, il Museo della seta di Racconigi, il Giardino dei sensi di Palazzo Taffini di Savigliano, sede del Muses, Accademia Europea delle essenze, e il Giardino dei Semplici della Canonica di San Pietro di Cherasco. —

di PAOLO PALAZZOLO



L'Orto antico dei Padri Somaschi sorge sul fianco orientale del Santuario della Madonna del Popolo

Camburzano (Biella)

Il giardino dove i salici diventano così

A Camburzano, nel Biellese, c'è un piccolo, specialissimo vivaio. Si chiama Salix, nome che si deve alla coltivazione dei salici.

È nato nel 2000 grazie ad Anna Patrucco, che ha creato un luogo unico in Italia dedicato ai salici, sia come piante ornamentali sia come materiale da intreccio per strutture da giardino, recuperando un'antica tradizione. Questo è un mondo tutto da conoscere, facendosi spiegare specie, varietà, ibridi. Anche i non esperti apprezzeranno questi alberi, unici nel portamento. Le specie che appartengono al genere Salix sono circa 300, dall'ab-

bito strisciante e, in mezzo, una varietà incredibile di forme e colori. Poi ci sono le creazioni di Anna, uniche, mai uguali, dalle sfere ai coprivasi ai cordoli agli arredi.

«Quando lavoro i miei salici provo una grande soddisfazione per avere imparato questi gesti che si ripetono da centinaia di anni - afferma Anna nel suo laboratorio - Ho iniziato dai piccoli cesti e oggi mi ritrovo a sfruttare quest'arte per realizzare strutture che arredano il giardino». Ecco così pannelli, cotti, sedute, vasi, cesti, deliziose forme animali e, stupendi, siepi e gazebo «vivivi», piantati in terra, germogliano ogni primavera. C.P. —

di PAOLO PALAZZOLO



Il giardino "Salix" di Camburzano è nato nel 2000

LA BOTANICA

Quelle piccole mangiatrici di insetti

PAOLA PALAZZOLO

Le piante carnivore selvatiche presenti in Piemonte hanno almeno una cosa in comune: sono piccole, ma, una volta che le si guarda da vicino, ci si accorge che so-

no splendide e misteriose. Il genere *Utricularia* vive in acque dolci o in suoli saturi di acqua di tutti i continenti eccetto l'Antartide. Le *utricularie* sono piante insolite ed altamente specializzate, in cui gli organi vegetativi non sono

chiaramente separati in radici, fusto e foglie come nella maggior parte delle altre piante con fiore. Esse catturano piccoli organismi per mezzo delle loro trappole ad aspirazione, dette utricole. Le tre specie piemontesi sono acquatiche e si nutrono di dafnie, nematodi, larve di zanzare e girini. Nonostante la loro piccola taglia, le trappole, a forma di fava, sono sofisticate. Quando la preda tocca i peli connessi alla trappola, questa si apre e risucchia al suo interno la preda e l'acqua che la circonda. Una volta che la trappola è piena di acqua la porta si richiude. Gli scienziati concordano sul fatto che le trappole sottovuoto di *Utricularia* sono i meccanismi di intrappolamento più so-

fisticati delle piante carnivore e tra le strutture vegetali più complesse. Le piante del genere *Pinguicula* invece usano le loro foglie collose e ghiandolari per attirare, catturare, uccidere e digerire gli insetti. Le *pinguicole* hanno bisogno di habitat costantemente umidi e suoli alcalini. Alcune specie si sono adattate a vivere in altri tipi di suolo, come per esempio le torbiere acide (*P. vulgaris*). Questi ambienti sono poveri di nutrienti e permettono alle *pinguicole* di competere per lo spazio. Il sistema radicale di *Pinguicula* è relativamente poco sviluppato. Le sottili radici bianche servono principalmente per ancoraggio e per assorbire l'umidità (i nutrienti sono assorbiti dalle foglie). Le

due specie di *Drosera* presenti in Piemonte crescono in ambienti assai umidi ma costantemente umidi, come paludi o torbiere, e acidi, con pH inferiore a 5. Esse hanno foglie ricoperte di tentacoli vivacemente colorati, che presentano gocce di una sostanza collinosa secreta da apposite ghiandole, in grado di attirare gli insetti e farli rimanere intrappolati e in secondo tempo di secernere succhi grazie ai quali digeriscono gli insetti. Per favorire quest'ultima fase, la foglia nella quale è intrappolato l'insetto tende a ripiegarsi, avvolgendolo. Un capitolo a parte è da dedicare al genere *Aldrovanda*, un'unica specie vivente, l'*Aldrovanda vesiculosa*, presente in Europa, Asia,

Africa ed Australia. Ne l'ampiezza dell'areale considerata una pianta a rischio di estinzione e considerata tutta Italia, comprese le zone alpine, a causa della distruzione del suo habitat e del suo habitat. L'ultimo ritrovamento è del 1985 in provincia di Lucca. Dedicata al bolognese Ulisse Aldrovanda di che visse nel XVI secolo è una pianta turchese galleggiante, come *waterwheel*, che a ruota idraulica le sono disposte intorno a uno stelo centrale, dando origine a una ruota comune. È capace di muoversi molto rap-